

Non vi è alcun dubbio: chi osa mettere in discussione, non più teoricamente ma nella pratica politica, le strutture cosiddette democratiche della dittatura borghese viene represso con ogni mezzo. E' questo il senso di un disegno politico che il governo di centro-sinistra sta ponendo in atto in questi giorni.

I sintomi dell'involuzione autoritaria e repressiva si fanno sempre più chiari. Il segretario della DC, on. Piccoli, parlando recentemente a Trento, ha detto che "[nei confronti di] taluni gruppi che usano il problema universitario in modo strumentale, per obiettivi opposti o estranei alla riforma, la lotta sarà dura e severa". Cosa sta dietro a queste parole ormai lo sanno tutti: i manganelli delle forze dell'ordine "borghese", l'occupazione militare degli Atenei. Il discorso dell'on. Piccoli, puntualmente verificato nel concreto processo della repressione scatenatasi in queste ultime settimane, tende a mistificare e a nascondere la realtà di fatto, nella misura in cui stravolge il senso genuino del netto rifiuto opposto dalle masse studentesche e da molti docenti subalterni alla controriforma governativa. L'uso che del "problema universitario" fa il movimento studentesco non è "strumentale", che non vuol dire nulla, ma bensì "politico" generale, cioè in senso rivoluzionario. Certo, l'obiettivo della "riforma tecnocratica e repressiva" proposta dal governo non è, né può mai esserlo, un obiettivo del mov. stud.; proprio perché le masse studentesche si battono per un effettivo miglioramento, tra l'altro, delle loro condizioni di lavoro, e non per una controriforma qual'è il progetto Sullo.

A chiarire e a rendere più intimidatoria la linea repressiva del governo è venuto il discorso di domenica 9 marzo del primo ministro Rumor. Anche il capo del governo chiede "decisione" nei confronti del mov. stud.: "Saremmo colpevoli -ha detto Rumor- se non rifiutassimo con decisione il tentativo di distorcere il metodo del rinnovamento coraggioso ma democratico con quello della violenza, se non ci opponessimo alla tentazione dissipatrice della protesta irrazionale, tanto più eversiva quanto più confusa e inconcludente. Essa tende a sopraffare il dibattito critico e costruttivo dei più con la minaccia e l'aggressione dei pochi".

A Rumor è riuscito quasi l'impossibile: concentrare cioè in pochissime righe un numero incredibile di spropositi politici.

Punto n° I: è assolutamente inesatto affermare che quello seguito dal governo per la riforma universitaria sia un metodo di "rinnovamento coraggioso" e "democratico". Perché da un lato peggiora enormemente le condizioni di lavoro degli studenti -altro che "rinnovamento coraggioso"!-, dall'altro con la demagogia ha ben poco da spartire, dal momento che si vuol far passare la riforma sopra la testa degli interessati in prima

persona, gli studenti. Che democrazia è mai questa? Quella dei padroni, evidentemente.

Punto n° 2: da quale parte viene la "violenza" di cui parla Rumor? dagli studenti o dal governo? Gli studenti hanno costituito commissioni di analisi e tenuto assemblee sul progetto di riforma Sullo, lo hanno criticato a fondo e sono passati alla lotta paralizzando le loro facoltà. Non si tratta di violenza ma di volontà di lotta, aperta alle masse studentesche, al piano controriformistico del capitale. La violenza è venuta dal governo, il quale, incapace di un confronto politico con le esigenze reali degli studenti, ha risposto con la forza bruta, lanciando contro gli atenei occupati le cosiddette "forze dell'ordine". Ancora una volta è stato dimostrato che in questa nostra società, quando gli sfruttati si ribellano, il potere interviene reprimendo la ribellione con la violenza aperta, sistematica.

Punto n° 3: l'affermazione di Rumor secondo cui la "protesta" degli studenti è "irrazionale, tanto più eversiva quanto più confusa e inconcludente", è un'affermazione quanto meno gratuita e non ha fondamento alcuno. Che la lotta studentesca sia irrazionale occorre dimostrarlo: cosa che Rumor e il governo neanche si sognano di fare. In realtà le ragioni degli studenti sono tante e ben valide, ma il governo non intende nemmeno prenderle in considerazione: se ne sbarazza dicendo che sono richieste "confuse e inconcludenti". E' la solita tiritera paternalistica del padrone che pensa solo a tenere sotto controllo i suoi servi, del tutto indifferente ai bisogni di libertà e democrazia reale che sempre più intensamente vengono espressi dalle lotte delle masse popolari.

Punto n° 4: infine, l'affermazione secondo cui la lotta studentesca "tende a sopraffare il dibattito critico e costruttivo dei più con la minaccia e l'aggressione di pochi" appare a tutti chiaramente falsa. Chi sarebbero questi "pochi" di cui parla Rumor? Evidentemente quella decina di "esperti" che sta confezionando in segretissimo e verticistiche riunioni quello straccio di riforma che è il progetto Sullo, frutto non di un "dibattito critico e costruttivo" ma bensì di un intricato gioco di compromessi politici fra i partiti della maggioranza e le innumerevoli correnti di questi stessi partiti. E i "pochi" chi sarebbero? Le migliaia e migliaia di studenti e docenti scesi in lotta in difesa dei loro diritti contro un governo che li considera come puri e semplici oggetti manipolabili a piacere.

Concludendo: le mistificazioni che il governo propina all'opinione pubblica mirano ad un unico e preciso scopo, che è quello di creare un terreno favorevole al linciaggio, morale e fisico, degli studenti in lotta. La volontà del governo, ormai del tutto manifesta, è quella di schiacciare violentemente il movimento studentesco e la lotta delle masse studentesche. Contro questo disegno occorre mobilitarsi e lottare. Solo con la lotta è possibile battere le tentazioni liberticide di un governo sempre più autoritario e repressivo.

cicl. in proprio - mov. stud.-
centro stampa